La missione di Eva

Martedì sera, la signora Lucia Pagano fece accorrere al *Timossi* la parte più eletta della cittadinanza. Molte figlie di Eva, in freschi cappellini civettuoli e abiti chiari, erano ansiose di apprendere quale fosse precisamente la missione di Eva su questa terra...

Nell'attesa, esse guardavano se il pubblico maschile fosse brutto o bello in prevalenza, calvo o non, elegante o trascurato, dall' aspetto intraprendente o neutro, poetico o borghese... E l'attesa era vivissima, malgrado tutto.

Egregiamente presentata dal cav. Pastorino, la gentile conferenziera tenne avvinto l'uditorio con frase elegante che esprimeva compintamente il pensiero elevatissimo, animando il suo dire con voce vibrante di commozione patriottica.

Le ascoltatrici prestavano viva attenzione alla fluida parola incitatrice, meditando acutamente sulla leggenda misteriosa che apriva la conferenza: quella del melograno; e ciascuna si inorgoglì sentendosi una delle tante piccole anime che si erano destate dopo d'aver atteso che il principe azzurro venisse a cercarle nel bosco... (osserva il cronista che qualcuna potrebbe addormentarsi anche in tempo di guerra, per destarsi..... più tardi: c'è tempo a far tutto quaggiù!)

L'acuta dicitrice rilevò come in passato per molte Eve, parea dicattivo gusto plaudire all'inno di Mameli; e che ora la cosa è mutata. La psicologia femminile è cosa molto semplice e molto complessa contemporaneamente, osserva il cronista; ma la donna preferirà sempre un valzer di Strauss...

Ma Lucia Pagano prosegue tenendo sempre alta l'intonazione lirica del suo discorso, inneggiando con parola alata a tutte le donne italiche, dalla regina Elena, all'ultime popolane che prestano la loro assistenza ai reduci delle trincee. E qui, un nobile animatissimo quadro del nostro esercito che si batte valorosamente sulle Alpi, a vendicare il passato, e pensa alle donne lasciate a casa, che lavorano, assistono, pregano, finchè *duri questo gran dramma latino.*

Essa ha parole di entusiastico encomio per le donne che hanno lasciato la *livrea del piacere* (frase riuscitissima: ma, mio Dio! la civiltà è tutta formicolante di livree che uomini e donne..... lasceranno il giorno della morte!) per diffondere il loro sorriso consolatore nelle doloranti corsie, e non chiudere gli occhi a sanguinose nudità.

Procedendo sempre con frase limpida e lampeggiante di luce ideale, con voce che ha profonde vibrazioni che rivelano un'anima appassionata e ardente, Lucia Pagano volge al termine delineando una fantasiosa cavalcata ideale in cui sul fiammeo tramonto alpino, passano antichi e nuovi eroi di sangue latino: immagina la Patria che chiama tutti sul suo cuore, umili e grandi, alla sua difesa: che chiama le sue donne alle cure più umili della pietà. La chiusa efficacissima fa scrosciare gli applausi. La conferenza durò un'ora, e fu molto apprezzata dai numerosi convenuti.

Infine Lucia Pagano, con garbo squisito, fece un appello alla pietà; e le sue parole riscossero ancora gli applausi.

Alcune graziose signorine allora si mossero tenendo in mano i vassoi, per raccogliere le offerte.

Si dice che la messe abbia fruttato lire 400: ottimo risultato dovuto a Lucia Pagano, questa nostra quasi concittadina che noi sentiamo di amare con affetto di fratelli riconoscenti.

ARGOW

Solenne consegna della medaglia concessa di motu proprio dal Re al caporale Viazzi di Carpeneto

Il giorno 9 corrente alle ore 16 nel cortile dell' ospedale di Mantova il Comandante del Corpo d' armata di Verona consegnò solennemente la medaglia di argento al valore militare, concessa di « motu proprio » dal Re al caporal maggiore Viazzi Severo di Carpeneto (Acqui), appartenente ad un reggimento del genio che tagliò alcuni reticolati nemici sotto una pioggia fittissima di proiettili e ritornò solo, di tutti i compagni, ferito al braccio destro.

La *Bollente* invia al prode conterraneo le cordiali sue felicitazioni.

Per la conduttura d'acqua

La Società Esercenti e Commercianti ha fatto pervenire ai Consiglieri Comunali della nostra città il seguente *ordine del giorno:*

« Il Consiglio direttivo dell' Associazione esercenti, commercianti ed industriali di Acqui, riunitosi in seduta straordinaria il 28 Luglio per discutere la grave ed urgente questione dell' acqua potabile;

Udite le comunicazioni fatte, a nome del signor Saligeri-Zucchi, dal signor Arturo Cornaglia, e presa visione dei relativi documenti;

Convinta della serietà del progetto Saligeri-Zucchi per la derivazione dell' acqua dalla galleria di Prasco e della convenienza di accettarle;

Condividendo, perchè ritenute giustissime, le ragioni che obbligano il signor Saligeri-Zucchi a domandare una sollecita risposta alla sua domanda di concessione per la posa delle tubazioni;

delibera di invitare i sigg. Consiglieri Comunali a presentare interpellanza all'on. Giunta Comunale perchè porti al più presto alla discussione del Consiglio la sopracitata domanda presentata fin dal 15 Giugno u. s.;

e promuovere nella popolazione, nel caso di ulteriori ritardi, un' agitazione, con pubblici comizi, onde, nel più breve tempo, venga deliberato in proposito. »

Il presidente
G. Scarsi

Bevete tutti
L' AMARO GAMONDI

ELEGIA

Quando morrò, lo spirito mio redento
abiterà su l'alto della torre
che a Terzo sfida ogni gagliardo vento.

Notti di luna, i vostri sogni córre
vorrò, mirando a l'orizzonte nero
discender l'astro fra boscose forre!

Di là vedrò il picciol cimitero
ove dorme mia madre e la mia gente,
la valle, il fiume, ogni sottil sentiero

che il colle sal fra l'odorose mente.
Là mille volte meditai da anni
il travaglio annullar de la mia mente,

le vane lotte e gli angosciosi affanni.
Da quella vetta, ascolterò gli angelli
torneanti lassù con tesi vanni:

m'annunceranno i freschi venticelli
del sol nascente il saettante raggio;
e nell'autunno, i languidi stornelli

delle fanciulle, mi parran messaggio
di folli amor, da bei vigneti intorno;
tutti i profumi del fiorente maggio

saran per me, e sul morir del giorno
udrò tinnir tutte le avemarie;
di là rindrò il ferroviario corno

che scoterà le sotterranee vie:
di là vedrò il vecchio mio mulino
mèta fatal di mie malinconie,

la grande sala e il flebile organino
che mi squillò le vecchie sue romanze
e con l'ansar del ritmo birichino

più folli rese le mie prime danze,
le vecchie stampe ove mirai la bara
di Bonaparte e l'ultime onoranze,

la mia stanzetta ove sognò l'ignara
mia giovinezza un avvenir più lieto,
il vicin pioppo, le cui fronde a gara

narravan fiabe al vento irrequieto,
la stanza dove il sordo rombo e il maglio
tonante scosse il mio sonno queto:

venìa da l'aia un improvviso raglio
d'asino stanco di notturna attesa:
s'udìa più fioco un dimenar di vaglio:

dal vicin forno, una gran fiamma accesa
nunziava il pane e sua fragranza grata...
O fredda cener che dal forno scesa

mirai più volte a piedi miei gettata!
simbolo m' eri di mia vita amara,
simbolo m' eri d' ogni cosa amata,
poichè annunziasti la mia sorte avara!

Luglio, 1915.

Fingal

Un acquese caduto sul campo dell'onore

Valorosamente combattendo è caduto sul campo dell'onore il nostro concittadino *Aspromonte Alessandro*, caporale di fanteria.

Alla sua memoria inviamo un reverente saluto.

Le lettere dei soldati

Non è questa volta la parola del soldato che narra di azioni belliche, ma l' affettuoso e riconoscente omaggio reso ai meriti ed alla bontà del corpo sanitario: ed è tanto più doverosa e soddisfacente la pubblicazione in quanto trattasi del dottor Bormida, nostro conterraneo, chirurgo dell'ospedale della nostra città.

La lettera, che pubblichiamo con grande compiacimento, è diretta da un addetto alla Sanità Militare al soldato Solito Giovanni, degente nel nostro Ospedale civile.

Caro Giovanni

. . . . . .

Oggi vengo a darti notizie mie che godo ottima salute come pure del tenente dottor Bormida che per conto mio lo chiamo padre, come pure i tuoi compagni alpini; non sai come mi vuol bene, e come lo stimano tutti, cominciando da noi soldati, fino agli ufficiali e anche pure qualche pezzo grosso... ..

Proprio si fà ben volere da tutti, che a dirlo a te è inutile, perchè lo sai. Lui quando ha qualche momento libero è con i soldati sempre in conversazione. Poi quando lavora in sala d'operazione con me, sembra che con le sue manine giochi e con dolci parole fa stare l' ammalato sempre che ride e di tanto in tanto mi tira qualche batuffolo di cotone bagnato per farmi arrabbiare. Mi ha fatto leggere la lettera che ci hai spedita, che ci dicevi che non lo dimenticherai più. Non so se tu lo dimenticherai, ma io certo mai più, perchè i giorni felici che passo con il dottor Bormida, non ne ho passati con nessuno ufficiale, e te lo giuro, Giovanni, che se lo cambiano da questo Ospedaletto, ce lo dico sempre al tenente, la prima cosa che deve pensare per me è di condurmi dove va lui, fino a che finisco la mia firma. Non avendo altro a dirti ti saluto caramente, stai allegro e non ti confondere, ringrazia a lui che hai il braccio un po' più lungo, e sono il tuo amico addetto alla sala d'operazione

Guercio Pasquale

Ospedale ed orfanotrofio locale

In questi ultimi giorni la Congregazione di carità amministratice dell'ospedale civile ed orfanotrofio ebbe a ricevere splendide offerte dai sottosegnati signori:

1° Il cav. Belom Ottolenghi, che sempre si interessò con specialissime cure dei giovani ricoverati nel nostro Orfanotrofio, spedì L. 450 da lui destinate *annualmente* per premii di studio e di lavoro a quelli che più si distinguono.

2° L' on. nostro deputato Gino Murialdi donò un carruccio moderno, di valore, pel trasporto dei feriti e dei malati gravi.

3° Il dottor sig. Migliardi Alberto, a cui spettavano L. 120 per servizii resi all'ospedale, si rifiutò di ritirarle e le erogò a beneficio dell' ospedale stesso.

A nome dell'intero Consiglio d'amministrazione mi torna graditissimo di esternare a tutti i sunnominati le più vive e sentite azioni di grazie.

Acqui, 10 Agosto 1915.

Il presidente
P. CAFFARELLI

GABINETTO MEDICO a CASSINE, per la cura della **SCIATICA, ARTRITE e NEVRALGIE**, e per cure Fisiche, Malattie Nervose. Stomaco e Petto. La Sciatica curasi pure a domicilio con una o due applicazioni.

Fior di gaggia:
Dell'AMARO GAMONDI fa la cura
Che può salvarti da una dispepsia.